



# LA PARROCCHIA IN-FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144 - E-mail: [nativitadelsignore@virgilio.it](mailto:nativitadelsignore@virgilio.it)  
Sito internet: [www.nativitadelsignore.it](http://www.nativitadelsignore.it) - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

## Vieni Signore Gesù, vieni presto!

Il Natale si avvicina e con la prima Domenica d'Avvento, il 30 Novembre, è iniziato il nuovo Anno Liturgico. Non è una replica di una storia già conosciuta. Siamo a tal punto analfabeti di Dio da aver bisogno di tornare alla Sua scuola. Tutti!

Stare con il Signore non è una ripetizione sempre uguale: lo diventa quando teniamo la nostra vita lontana da Lui e dai fratelli, quando, cioè, non riusciamo ad avvicinarci a Lui fino al punto di essere toccati dal Suo Amore "esuberante".

Le domeniche ci aiutano a capire nell'oggi il mistero della Sua presenza tra gli uomini. Come ogni storia di amore ha vari momenti, tutti importanti. Quel che ci viene chiesto è ascoltare e seguire il Signore e, anzitutto, attenderlo. Gesù stesso esorta: "Vigilate, non sapete quando il padrone di casa ritornerà".

Sì, tutta la nostra vita è un'attesa!

Quando non aspettiamo più nessuno, quando il domani sembra non esserci più, iniziamo un po' a morire.

Ma no, non è così... ed ecco che ogni domenica, dall'Avvento sino alla festa di Cristo Re, la Parola di Dio ci prende per mano, ci sottrae in un certo modo alla schiavitù dei nostri ritmi e ci introduce dentro il mistero di Cristo, per renderci partecipi della sua stessa vita. Con il tempo liturgico riceviamo il grande dono di divenire contemporanei di Gesù. È questa la "forza" delle domeniche, che faceva dire ai primi cristiani: "Per noi è impossibile vivere senza la Domenica".

"Avvento", lo sappiamo bene, significa "venuta", ossia la nascita di Gesù in mezzo a noi; e fin dai tempi antichi la Chiesa ha avvertito il bisogno di preparare il cuore suo e quello dei fedeli ad accogliere il Signore.

La supplica del profeta Isaia, che ascoltiamo in Avvento, sale ancora oggi dalle nostre labbra: "Perché Signore ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna, per amore dei tuoi servi. Se tu squarciaassi i cieli e scendessi!" (Is 63, 17).

Sì, "Ritorna, Signore, per amore dei tuoi servi!".



Ne abbiamo bisogno. Ne ha bisogno la tua stessa terra che sembra non trovar pace!!! Ne hanno bisogno i cuori di tanti uomini e tante donne, affinché possano riscoprire un cuore capace di commuoversi per i poveri, i deboli, gli emarginati e adoperarsi, perciò, per un nuovo futuro; vivere nell'Amore e gioire nell'Amore, vuol dire gioire in Dio, poiché Dio è Amore.

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”. Questo grido è la preghiera dell'Avvento e resta la preghiera universale di questo tempo.

Sì, il tempo di Avvento irrompe nelle nostre giornate, appunto, per ricordarci l'invocazione del profeta e le grida dei tanti che aspettano qualcuno che li salvi. Queste grida, spesso lontane dalle nostre orecchie, sono in realtà la vera nostra coscienza.

Dietro ogni uomo piccolo, povero, debole, bisognoso, c'è Gesù; dietro ogni situazione di sofferenza e di abbandono si trova Gesù; in ogni uomo che attende speranza, che chiede attenzione, che domanda e bussa si può riconoscere il volto di Gesù. Ecco, fratelli, non basta conoscere Gesù... bisogna riconoscerlo in questo Avvento!

Purtroppo, molto spesso, temo ci ostiniamo a fabbricare un'immagine di Dio, e se Dio si presenta “diverso” da quella nostra immagine, non lo accogliamo. Cerchiamo Dio “al di fuori”, mentre Egli è presente nella nostra vita. Aguzziamo gli occhi perché Lo riteniamo lontano... ed Egli è vicino, ci passa accanto. Lo immaginiamo nelle nuvole... e lo incrociamo sulla nostra strada. Siamo sempre in attesa dello straordinario... e lui indossa i panni di tutti i giorni. Con una parola direi che



noi ci rifiutiamo di ricordarci che Gesù si è incarnato, che si rivela a noi con un volto umano; il giorno dell'Ascensione, Cristo non ha abbandonato la terra, ma è rimasto quaggiù!

Ecco temo veramente che il

vero pericolo per noi cristiani sia la distrazione: infinite volte sfioriamo il Cristo e non ce ne accorgiamo, non lo riconosciamo. Ha il torto di avere un volto “troppo noto”, il volto del pezzente, del bambino, del collega, della cuoca, del disoccupato, del marito, della sposa, del malato, del carcerato.

E noi, che conosciamo sin troppo bene quei volti, non sappiamo riconoscerlo!

Ma, per grazia nostra, Dio non lascia “avvizzire la nostra vita”; non vuole che vaghiamo come chi cammina senza una meta, non lascia senza forma l'argilla, la creta della nostra esistenza. Squarcia i cieli e diventa lui la via per il cielo. Ci fa scoprire il desiderio di cielo, di speranza, che c'è in ognuno di noi ed in ogni uomo. Egli non si vergogna della nostra debolezza; non disprezza se siamo piccoli; porta amore e non cose come chi non sa dare il cuore!

La richiesta dell'Avvento non può che essere quella di fare nascere il Signore nel nostro cuore e con Lui la speranza nel mondo!

Dobbiamo stare alla porta del nostro cuore e vigilare. Come quando aspettiamo qualcuno che deve tornare a casa e stiamo attenti a sentire il rumore dei suoi passi per poterli aprire subito. “Ecco - dice il Signore, nell'Apocalisse - io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”.

L'Avvento c'invita a non addormentarci. Svegliamoci dal sonno dolce del crederci a posto, perché abbiamo già fatto molto, dal sonno triste del pessimismo, per cui non vale la pena di fare nulla, da quello agitato e sempre insoddisfatto degli affanni e dell'affermazione di sé. Svegliamoci dal sonno distratto di chi non ascolta più, dal sonno dell'impaziente, che vuole tutto e subito, che non sa attendere e, deluso, dorme. E diciamo al Signore: Vieni Signore Gesù, vieni presto, dona consolazione e pace. Squarcia i cieli ed apri un futuro per chi è schiacciato dal male. Libera dall'amore per sé che addormenta il cuore. Insegnaci a stare attenti per riconoscerci ed aprirti la porta del cuore, dolce ospite, amico di sempre, speranza nostra.

A tutti voi:

**BUON CAMMINO D'AVVENTO!!!**

*Sac. Roberto Mangiagli*

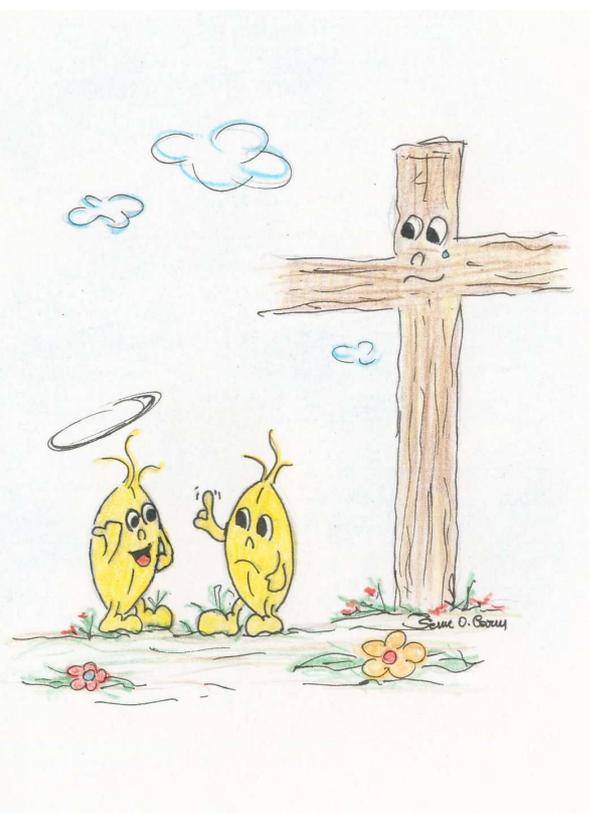
# LA PAROLA DAL MONASTERO

## “Anche Gesù si è arrabbiato!” (Mc 11,12-25)

L'episodio del tempio e del fico sterile, sul quale rifletteremo, ci stimola a porci ancora la domanda che percorre tutto il Vangelo di Marco: Chi è Gesù? Questa volta la domanda viene posta così: Chi è costui che manifesta tanta autorità sul tempio e su ciò che esso rappresenta? Siamo nel tempio, cioè nel cuore della religiosità giudaica; qui Gesù avrà un confronto serrato con i suoi avversari (scribi, farisei, sacerdoti, anziani). A prima vista sembra strano che Marco abbia inserito la scena del tempio in mezzo fra il racconto del fico senza frutti e la sua spiegazione, eppure proprio il fico e il suo destino riguarda strettamente il tempio e ciò che esso rappresenta.

Uscendo da Betania per recarsi a Gerusalemme (vv. 12.15), Gesù e i suoi discepoli incontrano lungo la strada un fico particolarmente ricco di foglie e ciò fa sperare che abbia frutti prima del solito. Ma Marco annota che “non era quella la stagione dei fichi” (v. 13). Come si spiega allora l'assurda azione di Gesù, cioè la sua maledizione rivolta al fico? Per capirlo bisogna stare attenti a un particolare: è la sottolineatura dell'evangelista “Gesù ebbe fame” (v. 12), di quali frutti? Una buona chiave di lettura ci viene data da alcuni testi dell'A.T.: Mic 7,1-2; Ger 8,13; Is 5,1-7. Leggendo questi testi ritroviamo gli elementi fondamentali presenti nell'episodio del fico: il desiderio di frutti buoni, la constatazione della loro mancanza, la reazione distruttiva. La maledizione del fico si comprende dunque nella luce dell'azione degli antichi profeti ed è simbolo del popolo d'Israele che non ha saputo dare frutti nel tempo decisivo. E tuttavia, Gesù si rivela con un'autorità singolare che non si manifesta in nome di Dio ma in prima persona: “Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti” (v. 14); la stessa autorità che si svelerà nella sua visita al tempio.

Nel tempio Gesù incontra una situazione di commercio, quel mercato che serviva a rendere disponibili animali e cose necessarie per il culto. Solo acquistando gli animali adatti ai pellegrini e i devoti potevano offrire un sacrificio giusto, usando la moneta “pura” (ecco la necessità dei cambiavalute), il tutto naturalmente tollerato e “controllato” dalle autorità del tempio. Come si suol dire: “Gesù non ci ha visto più dagli occhi”, e manifesta la sua insofferenza pronunciando un giudizio severo (v. 17), accompagnato da un'azione simbolica (v. 15). Anche in questa scena le citazioni dell'A.T. rimandano all'azione dei profeti. Citando alla lettera Is 56,7 “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli”, Marco può voler suggerire che la destinazione universale della casa del Signore è ostacolata dagli attuali possessori, da qui la seconda citazione: la casa di preghiera, luogo dell'incontro con Dio, resa invece “spelonca di ladri” (cf. Ger 7,1-11). Il rimprovero di Gesù non è un provvedimento contro qualche profanatore del tempio, né gli sta a cuore la perfezione del culto, perché la qualità del tempio dipende dalla qualità dei cuori. Per questo possiamo scorgere nelle



parole di Gesù un appello alla conversione: il tempio è la casa del Padre mio ed è casa di preghiera!

Arriviamo così alla terza scena: la constatazione che il fico maledetto si è seccato (v.21). Gesù quasi ignorando questo particolare, passa ad istruire i suoi discepoli ponendo di fronte a loro tre condizioni: "Abbiate fede in Dio!" (v. 22), o "una fede di Dio", cioè conscia della divinità di Dio. Da qui scaturisce la giusta "preghiera" (vv.23-24) sostenuta dalla fede in Dio e una fiducia totale nella sua potenza illimitata. L'ultima condizione richiesta è il perdono: la preghiera è infruttuosa se vi è un rapporto turbato con i fratelli (v.25).

E' chiaro che l'albero ispezionato e trovato secco, privo di frutti, corrisponde al tempio e al suo culto; è espressione del rifiuto di Israele che si è lasciato sfuggire il kairòs, il tempo decisivo della prova. L'azione di forza nel tempio suona come giudizio sul cuore di questo popolo che ha sottratto al luogo sacro la sua originaria funzione di casa di preghiera creando così una religione vuota. Resta un solo percorso possibile e Gesù lo indica: la fede, espressa nella preghiera e accompagnata dal perdono può rinnovare le radici di Israele. Ma non solo quelle di Israele. Ricordiamo che questa Parola è per noi, per la nostra vita, per la nostra comunità. Che ne è della nostra Parrocchia? E' veramente "casa per tutti"? O siamo "possessori" di mattonelle, quelle che possono bastare solo per noi, e non allarghiamo i confini, soprattutto del cuore, permettendo il "transito" anche ad altri?

Abbiamo tutto il periodo di Avvento per rifletterci! Buon cammino.

*Le Carmelitane*



## Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato

I) Con il salmo 112 inizia nel Salterio la serie degli inni di lode chiamata "Hallel", che comprende i salmi dal 112 al 117. Questi inni venivano cantati nelle grandi celebrazioni liturgiche annuali del popolo ebreo che, ricordando i grandi avvenimenti che erano all'origine della storia di Israele, innalzava a Dio canti di lode e di ringraziamento.

Il salmo 112 invita coloro che amano il Signore a lodare sempre il suo nome (v. 1-3). Il Signore è grande e glorioso e non smette mai di interessarsi dei suoi figli (v. 4-6).

Egli si prende cura del povero, lo solleva dalla sua miseria e lo onora. Conforta la donna sterile e le dona la gioia di essere madre (v. 7 - 9).

Poveri e sterili sono gli indifesi e i diseredati ai quali Dio, di preferenza, offre la sua protezione; in ciò si manifesta soprattutto la sua grandezza.

II) Dopo l'ultima cena gli inni dell' Hallel hanno acquisito un nuovo significato; essi recano l'annuncio della redenzione operata da Cristo con la sua passione, morte e risurrezione, che, per mezzo dell'Eucaristia, si perpetua nel tempo e nello spazio fino al suo ritorno glorioso.

Gesù, rivestito della nostra miseria, è il povero che il Padre ha sollevato per farlo sedere alla sua destra, al di sopra degli Angeli (v. 7-8); in Lui la sterile umanità è diventata feconda di vita soprannaturale (v. 19).

Alleluia.

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,  
ora e sempre [...]

Chi è pari al Signore nostro Dio  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa  
quale madre gioiosa di figli.

III) La Chiesa, cantando il salmo 112, va incontro al suo re pacifico nella celebrazione del Natale, e invita i fedeli a lodare il suo santo Nome. Questo salmo è inserito, inoltre, tra i canti dei primi vesperi della domenica e in altre importanti solennità dell'anno liturgico.

Dio ha rivolto il suo sguardo verso la nostra miseria, ci ha sollevato dall'impurità delle nostre colpe e ci ha richiamati alla vita.

Sembra, inoltre, che la Vergine Santa faccia allusione ai vv. 5-6 e 7 del salmo, quando dice nel Magnificat: "Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata: Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: ha innalzato gli umili" (Lc. 1,47-49.52).

Ecco perché la Chiesa, con cuore materno, circonda di affettuose cure quanti sono afflitti dalle umane debolezze; Essa riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, e si fa premura di sollevare l'indigenza, perché solo così può dire di servire Cristo.

IV) Pregare con il salmo 112 significa, fra l'altro, essere consapevoli che noi siamo privilegiati nei confronti dell'antico popolo degli Ebrei, perché, se è vero che ancora attendiamo la venuta gloriosa di Cristo, è altrettanto vero che Egli è presente nella celebrazione eucaristica ed è operante continuamente per farci valicare i limiti di questo mondo terreno.

Non dimentichiamo mai, infine, che quando preghiamo con questo inno di lode è Cristo stesso che ci introduce alla presenza del Padre e ringrazia per noi e con noi.

*A cura di Maria Grazia Fiore*

### Hanno iniziato il Cammino di Iniziazione Cristiana e consegnato il Vangelo (15 Novembre)

- |                          |                            |                          |                         |
|--------------------------|----------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1. Allegra Giovanni Gabr | 12. Failla Maria Francesca | 23. Longo Sergio         | 33. Russo Samuele       |
| 2. Bonanno Eleonora      | 13. Fazio Orazio Salvatore | 24. Magliulo Samuele     | 34. Salina Giulia       |
| 3. Borina Alessia        | 14. Fazio Sebastiano       | 25. Maugeri Sofia        | 35. Scalzo Davide       |
| 4. Calvagna Claudia      | 15. Fichera Debora         | 26. Nicosia Alessandro   | 36. Sciascia Clara      |
| 5. Carbone Simone        | 16. Gagliano Emanuel       | 27. Nicotra Aurora Maria | 37. Sciuto Miriana      |
| 6. Carbone Umberto       | 17. Giuffrida Federica     | Agata                    | 38. Scordo Giulio       |
| 7. Catalano Roberta      | 18. Giuffrida Michela      | 28. Ohazuruiche Uchechi  | 39. Sigona Maurizio     |
| 8. Cavalieri Alessia     | 19. Grassia Elena          | 29. Pamplini Elio        | 40. Solarino Aldo       |
| 9. Cuscunà Giovanni Pio  | 20. Guglielmino Gianluca   | 30. Pampolini Ernesto    | 41. Spampinato Cristina |
| 10. D'Antoni Andrea      | 21. Leonardi Federica      | 31. Petrolito Mirko      |                         |
| 11. Failla André         | 22. Litrico Gaudenzio      | 32. Puglisi Federica     |                         |



## San Giovanni Gabriele Perboyre

In forza del Battesimo siamo tutti chiamati ad essere missionari e santi. La vita di Giovanni Gabriele Perboyre ci ammaestra.

L'origine della *vocazione missionaria* di Giovanni Gabriele non ha nulla di straordinario. Avviene nella ordinarietà, nel quotidiano. Si direbbe che avviene per caso. Ma... Giovanni Gabriele sa leggere gli avvenimenti, segue le indicazioni della Provvidenza con docilità.

Giovanni Gabriele è un operaio instancabile della vigna del Signore. Elementi che lo hanno sempre caratterizzato sono *la laboriosità, l'attaccamento al dovere, la forza e la pazienza* nelle difficoltà e nelle prove. Stremato dalle fatiche e dalle sofferenze del cammino verso la missione, dirà: "Mi sarei arrampicato anche coi denti, se necessario, per seguire la strada che la Provvidenza mi aveva indicata".

Tutta la vita di Giovanni Gabriele è stata contrassegnata dalla *tensione alla santità*. Non è mai stato l'uomo delle mezze misure. Fedele discepolo di san Vincenzo de Paoli, in tutta la sua vita il Perboyre si è lasciato guidare dal principio che "esiste una sola realtà necessaria, Gesù Cristo" e a lui ha cercato di configurarsi. "Non possiamo salvarci se non conformandoci a Gesù Cristo...".

Nel cuore di Giovanni Gabriele Perboyre è sempre rimasta accesa la *passione per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli*, desiderio ardente di andare missionario in Cina. Comunicando allo zio Giacomo la "notizia meravigliosa" della sua partenza per la Cina, aggiungeva che "il principale e decisivo motivo" che lo aveva spinto a rispondere alla chiamata di Dio "era la speranza di poter predicare la buona novella di salvezza agli increduli". E aggiunge: "Da allora (cioè dall'inizio della vocazione) non ho mai completamente abbandonato questa prospettiva, e l'idea della missione in Cina mi ha sempre fatto palpitare il cuore".

Giovanni Gabriele ha sempre avuto davanti agli occhi e nel cuore *la prospettiva del martirio*. Appresa la morte del fratello Luigi, scrive: "Perché non avviene che io sia trovato degno di andare a riempire il posto lasciato vacante da lui? Perché non posso andare a espiare i miei peccati col martirio, che la sua anima innocente sospirava così ardentemente?...". Allo zio che gli mette davanti le tante difficoltà e anche il pericolo del martirio, Giovanni Gabriele risponde: "È proprio quello che mi auguro". Quando è arrivata la sua "ora" non si è tirato indietro. L'ha vissuta con piena consapevolezza, nel dono totale di sé. In una lettera dal carcere è lui stesso a parlare degli interrogatori e delle torture subite, aggiungendo: "Tutto quello che ho sofferto fu direttamente a causa della religione". Ai suoi parrocchiani fa sapere: "*sono contento di morire per Cristo*".

Per questo, alla notizia della morte del figlio, la madre ebbe a dire: "Che farei se mi lamentassi? Da quando è andato in Cina, le sue lettere ci hanno manifestato in modo molto chiaro quanto desiderasse il martirio.... Perché dovrei esitare a fare a Dio il sacrificio di mio figlio? La Santa Vergine non ha anch'essa generosamente sacrificato il suo figlio per la nostra salvezza? Del resto non potrei dire di amare veramente mio figlio se mi affliggessi, sapendo che ha raggiunto il sommo dei suoi desideri".

Sia sempre l'adesione a Gesù Cristo a ispirare tutte le scelte della nostra vita, orientare la nostra libertà, determinare ogni atto.



## Uscita 15-16 Novembre 2008: un'esperienza emozionante

Ecco la prima uscita del nuovo anno scout: il 15 novembre '08, noi scout del reparto del Catania 3 ci siamo ritrovati davanti alla stazione dei pullman. C'erano tutte le squadriglie: le pantere, le manguste, lo staff e noi... le volpi! La nostra destinazione era il santuario dei Frati Passionisti a Mascalucia. Già da subito la situazione si è presentata un po' "strana" perché non siamo partiti tutti insieme: ognuna delle squadriglie aveva un percorso diverso, noi per esempio dovevamo scendere a Pedara, le Pantere sono scese a Tremestieri e le Manguste, con un altro pullman, sono arrivate a San Pietro Clarenza; insomma, ogni squadriglia aveva il proprio percorso da fare ovviamente a piedi fino alla destinazione! Quando siamo arrivati l'ambiente che ci circondava era abbastanza tranquillo e si respirava serenità e molta pace, credo che uscire dalla quotidianità per qualche giorno faccia bene...a grandi e piccoli. Far parte degli scout fa bene all'anima!

Noi volpi siamo arrivate intorno alle 18.00, eravamo molto stanche ma lo spirito del gruppo ci ha messo in pieno delle forze; abbiamo preso il Vangelo per fare una riflessione sulla parabola del Buon Samaritano. I capi ci hanno accolto con thè e biscotti e, dopo aver fatto la preghiera, abbiamo mangiato e poi... a sistemare gli zaini nelle stanze! Poi abbiamo cenato e in serata abbiamo esibito le nostre scenette preparate nei giorni scorsi, che riguardavano temi importanti, quali "l'indifferenza", "la solidarietà" e "la carità". Il giorno dopo i capi ci hanno svegliato "presto", abbiamo fatto ginnastica e poi... colazione! Poi siamo andati nel giardino ed abbiamo imparato ad intrecciare corde colorate per realizzare i PUGNI DI SCIMMIA, tutti ci sono riusciti, io...no! Alle 11,00 abbiamo partecipato alla S. Messa. La giornata si è conclusa con la formazione delle nuove squadriglie (con qualche novità!) e poi, verso le 19,00 tutti a casa! È stata un'uscita particolare che ci ha lasciato, come sempre, un'esperienza emozionante ed unica!

*Gufo ballerino*



Auguri di Buon Natale  
dal Gruppo Scout  
Catania 3°

# PROSSIMI INCONTRI PARROCCHIALI

Lunedì 08 Dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 09.30 - 11.15 - 18.30: S. Messa

Da Lunedì 15 a Mercoledì 17 Dicembre

Nella mattinata: gli alunni della Scuola De Amicis (Via Merlino) visitano la nostra parrocchia per un momento di preghiera in preparazione al Natale.

Martedì 16 Dicembre:

**XXXV Anniversario della Nascita della nostra Parrocchia**

Ore 18.00: S. Messa

Ore 19.30: "La storia del Natale", Concerto a cura degli alunni del Circolo Didattico F. Corridoni, dei Gruppi Parrocchiali e dell'Associazione Centro Servizi Scolastici e Didattici H&G.

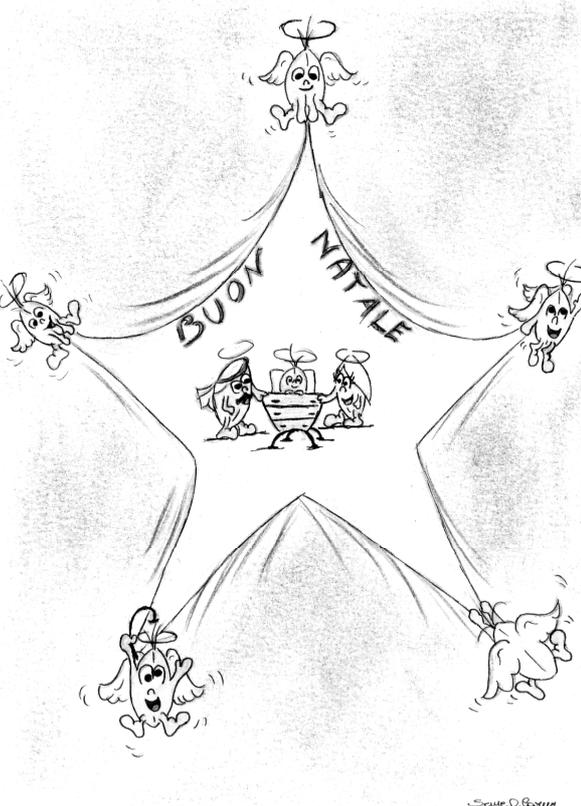
Da Martedì 16 al Mercoledì 24 Dicembre: Novena di Natale

Due orari differenti: Ore 08.00 nella Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 18.00 Vespri, Novena e S. Messa

Sabato 20 Dicembre

Ore 19.30: "La storia del Natale", Concerto a cura degli alunni del Circolo Didattico F. Corridoni, dei Gruppi Parrocchiali e dell'Associazione Centro Servizi Scolastici e Didattici H&G.



Lunedì 22 Dicembre

Ore 20.30: "Gloria in cielo e Pace in terra", Concerto della Corale Magnificat

Martedì 23 Dicembre

Ore 10.30 Celebrazione Eucaristica presso il Centro Siciliano di Riabilitazione

Mercoledì 24 Dicembre:

Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.30.

Dalle ore 16.30 alle 19.30: saranno presenti più sacerdoti per le Confessioni

Ore 24.00: Santa Messa della **Notte di Natale**

Giovedì 25 Dicembre: Giorno di Natale

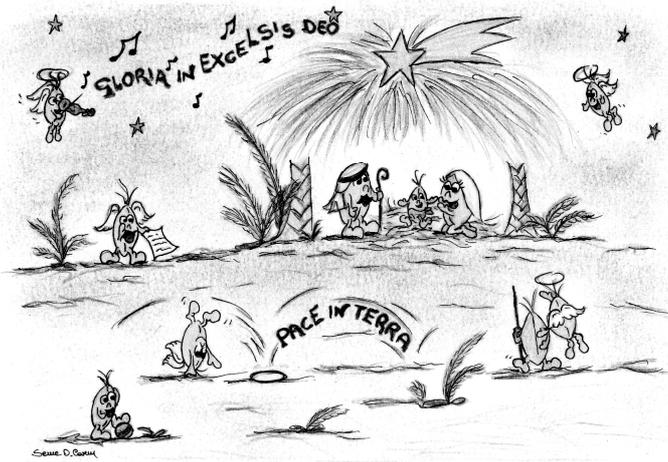
Le S. Messe saranno celebrate alle ore 09.30 - 11.15 - 18.30

Domenica 28 Dicembre: Festa della S. Famiglia

Ore 11.15: S. Messa con rinnovazione delle promesse battesimali e nuziali.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
 ★ **Buon** ★  
 ★ **Compleanno** ★  
 ★ **Parrocchia!!!** ★

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★



Mercoledì 31 Dicembre:

Ore 18.30: Celebrazione S. Messa

Ore 21.00: Tutti insieme per il Cenone di Capodanno

Ore 24.00: Celebrazione S. Messa e **Canto del Te Deum** di fine anno

Giovedì 01 Gennaio: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 - 11.15 - 18.30

Venerdì 02 Gennaio:

Ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento per il settimo anniversario di Ordinazione Sacerdotale del parroco Padre Roberto

Martedì 06 Gennaio: Epifania del Signore

Le Sante Messe saranno celebrate alle ore 09.30 - 11.15 - 18.30

Ore 20.00: Tombola della Famiglia Parrocchiale

Sabato 10 Gennaio

Riprendono tutte le attività parrocchiali

**Nati alla Vita Cristiana**

- |   |                              |
|---|------------------------------|
| 1. D'Alessandro Alessio Vincenzo (19 Ottobre) | 10. Maccarrone Sabrina       |
| 2. Iozzia Roberta (09 Novembre)               | 11. Magliuolo Daniel         |
| 3. Fichera Danilo (16 Novembre)               | 12. Mertoli Rosario          |
| 4. Varsallone Roberta (07 Dicembre)           | 13. Magri Ruggero            |
|   | 14. Santanocito Maria Teresa |
|   | 15. Scattina Pier Paolo      |
|   | 16. Squillaci Sabrina        |
|   | 17. Tucci Marco              |

**Hanno ricevuto la**

**Consegna del Credo**

(23 Novembre) 1. Arato Luca

1. Arena Paola
2. D'Amico Giovanni
3. Catania Alessandro
4. Cucurullo Marianna
5. Fichera Giuseppe
6. Giunta Oriana
7. Gulisano Anna
8. Longo Federica
9. Maccadini Vera

**Hanno ricevuto la Consegna**

**del Giorno del Signore**

(23 Novembre)

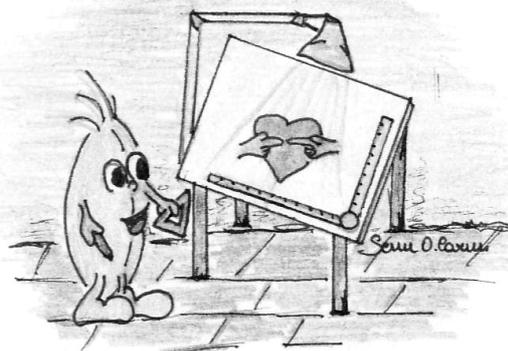
1. Arato Luca

2. Arena Vanessa
3. Failla Salvatore
4. Giuffrida Rosario
5. Inveninato Vanessa
6. Litrico Agatino
7. Mammana Martina
8. Mugavero Anthony Giusepp
9. Musumeci Giusi
10. Piccolini Aurora
11. Scollo Federica
12. Toscano Federica
13. Trenta Andrea
14. Trenta Irene
15. Vitello Andrea

16. Zuccarello Gian-Marco

**Nati alla Vita Eterna**

1. Di Natale Grazia (18 Novembre)
2. Argento Ugo (02 Dicembre)



Pellegrini Paolino verso ...Roma  
dal 03 al 07 febbraio 2008

N.B.: il programma è già in bacheca...

Prenotatevi entro il 15 Gennaio!!!

CORRI A PRENDERE  
LA TUA COPIA!!!

Presentazione alla nuova edizione

E' con grande gioia che vi presento e consegno la nuova edizione de "UNITI NELLA PREGHIERA ... ogni giorno costruiamo la nostra Comunità".

La prima edizione del nostro libro di preghiera per molti, dal 29 Settembre 2005 ad oggi, è stato un giornaliero e ricco "compagno di cammino" che sempre più ci ha uniti e resi famiglia!

Ringraziamo il Signore per quanto è stato e accogliamo la nuova edizione per puntare ancor più e sempre in alto!

Fratelli e sorelle, non fermiamoci alla mediocrità, ma puntiamo alla SANTITA'!

"E' stato scritto che la terra vista dal cielo è come il cielo visto dalla terra durante la notte: una nera distesa picchettata di punti che brillano: così è la nostra Sicilia vista dall'alto nei suoi Santi: uno qua, uno là. Tante luci segnate sul drappo nero dei nostri torpori. E dall'alto ci invitano ad essere come loro: luce del mondo." (Calendario liturgico regionale)

E' questo il motivo per cui abbiamo arricchito il nostro volume con l'esempio dei santi di Sicilia ed una appendice con preghiere di Madre Teresa di Calcutta.

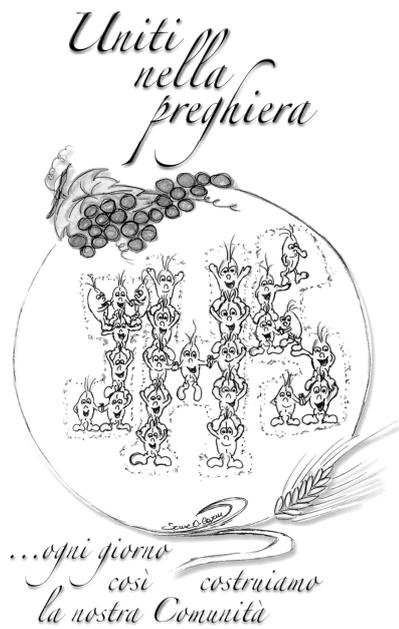
Ringraziamo di cuore le nostre Monache Carmelitane per quest'opera particolarmente lodevole che ci hanno donato con gioia.

In Cristo uniti,

Sac. Roberto Mangiagli, Parroco

Uniti nella preghiera

Parrocchia Natività del Signore - Cibali - Catania



Parrocchia Natività del Signore

La Corale per l'Animazione Liturgica e l'Evangelizzazione  
**Magnificat**  
presenta:  
**Gloria in cielo  
e  
Pace in terra**

6 Dicembre - ore 19.30  
Chiesa S. Giuseppe in Ognina - Catania

7 Dicembre - ore 20.00  
Chiesa S. Francesco all'Immacolata - Catania

13 Dicembre - ore 19.00  
Istituto Penale Minorenni di Bicocca - Catania

14 Dicembre - ore 19.30  
Santuario Madonna della Consolazione - Mascalucia

20 Dicembre - ore 19.30  
Chiesa S. Michele Arcangelo - Catania

21 Dicembre - ore 20.30  
Salone S. Luigi "Casa del Pellegrino" - Balpasso

22 Dicembre - ore 20.30  
Chiesa Natività del Signore - Catania

23 Dicembre - ore 19.30  
Chiesa S. Maria in Ognina

3 Gennaio - ore 20.00  
Chiesa S. Placido - Catania

4 Gennaio - ore 19.00  
Chiesa Madonna della Sciarra - Mompilieri - Mascalucia

5 Gennaio - 19.00  
Chiesa S. Maria dell'Idria - Viagrande